

L'APPROFONDIMENTO

La tela di Carlotta

Charlotte StussiCoordinatrice servizi per la prima infanzia,
cooperativa sociale "Il Cantiere", Albino (Bg)

Una rete
a sostegno
delle famiglie
con bambini
da 0 a 6 anni

Ho scelto questo titolo pensando a un libro per l'infanzia che racconta la storia di un ragno, competente nel tessere reti, che si mette a disposizione per aiutare l'amico Wilbur, un maiale che vive nella stessa fattoria. Il lavoro che abbiamo realizzato come cooperativa ha seguito in parte la stessa suggestione: la creazione di una rete che avesse l'obiettivo di aiutare e sostenere le famiglie con bambini e bambine da 0 a 6 anni. Il progetto "In Viaggio... giochi e servizi aperti e itineranti", che è durato due anni grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo, della **Fondazione con il Sud** e della Compagnia di San Paolo, ha avuto come partner diversi soggetti: una scuola dell'infanzia paritaria, due Comuni della provincia di Bergamo (Alzano Lombardo e Nembro), due associazioni del territorio che si occupano di corsi di alfabetizzazione per mamme straniere, due farmacie, due biblioteche, due asili nido comunali e il Centro Aiuto alla Vita. Le azioni del progetto avevano come obiettivo principale la costruzione di una serie di inter-

venti socio-educativi in grado di prevedere sempre più connessioni tra attori istituzionali e non, tra servizi e famiglie, per una maggior integrazione di queste ultime nella rete dei servizi del territorio. Gli interventi avevano in particolare la finalità d'intercettare i nuclei familiari con bambini da 0 a 6 anni che solitamente rimangono escluse dalle proposte educative, avvicinandole in luoghi informali quali parchi, biblioteche e farmacie. Abbiamo lavorato per costruire una rete di soggetti capaci di mettere in gioco diverse competenze a sostegno delle famiglie più fragili.

Il gioco è stato il filo conduttore di quasi tutte le azioni del progetto. In alcuni luoghi – in spazi già "vissuti e abitati", ma pensati innanzitutto per ospitare dei corsi e non per intrattenere dei bambini, come ad esempio una stanza in oratorio o una sala della biblioteca – sono stati predisposti giochi e materiali per accogliere i bambini e i genitori e, in questo modo, sostenere buone relazioni. Per seguire i corsi di alfabetizzazione, organizzati dalle due associazioni



DESTINAZIONE TERRITORIO

“Intrecci di Storie” e “Gli Amici della Biblioteca”, le mamme sono state invitate a portare con sé i propri bambini, anche molto piccoli che non accedevano ancora ai servizi per l’infanzia: mentre le mamme facevano lezione, le volontarie si occupavano dei piccoli. Nel ripensamento degli spazi di accoglienza, le associazioni sono state coinvolte attivamente: all’inizio abbiamo raccolto i bisogni, poi è stato organizzato un piccolo corso di formazione, tenuto da alcune delle educatrici della prima infanzia, e solo alla fine si sono realizzate le modifiche, acquistando i materiali, predisponendo gli arredi e programmando la proposta ludica per i bambini.

Presso una scuola dell’infanzia paritaria è stato allestito uno spazio polifunzionale. Lo spazio, utilizzato al mattino per le normali attività motorie della scuola dell’infanzia, è stato ripensato con funzione di ludoteca allo scopo di accogliere anche quei bambini dai 3 ai 6 anni che non avevano la possibilità di frequentare i servizi per l’infanzia. Per i bambini da 0 a 6 anni, ma con libero accesso a chiunque, sono state realizzate delle attività ludiche e animative nei parchi pubblici dei comuni partner del progetto, durante tutto il periodo estivo. Queste occasioni hanno garantito opportunità di gioco diverse e favorito la relazione dei bambini con il mondo naturale, dando anche ai

genitori un sostegno concreto, attraverso la fornitura di consulenze sulla primissima infanzia e di informazioni sulle offerte di servizi (come nidi e spazio gioco) presenti sul territorio.

Nei viaggi del ludobus “La Freccia Azzurra”, allestito come uno spazio gioco itinerante, abbiamo proposto iniziative per i bambini anche nelle zone più periferiche del territorio e sono state in grado di raggiungere anche coloro che non accedono alle proposte e ai servizi, a causa dalla distanza dai centri. Le attività del ludobus si sono arricchite nel tempo, grazie alla collaborazione con le biblioteche, di momenti di lettura animata e di prestito di libri per l’infanzia, facendo tesoro dell’idea di raggiungere la platea di lettori più distanti con la nostra biblioteca viaggiante. La trasformazione da ludobus in librobus ha avuto origine dalla volontà di diversificare le attività rispetto a quanto proposto nei parchi, partendo anche dall’osservazione dell’interesse dei bambini per i libri e le storie che il ludobus proponeva, accanto alle altre attività di gioco.

L’ideazione di un kit di gioco 0-6 anni¹, con la realizzazione di quindici scatole contenenti giochi “di base”, da regalare, illustrandone le potenzialità, ad alcune famiglie in situazione di svantaggio sociale ed economico, ha rappresentato un altro mattoncino del progetto. I giochi sono stati realizzati, all’interno di un laboratorio, dai genitori degli asili nido comunali, mentre i materiali di cancelleria e i libri inseriti nelle scatole sono stati offerti da due cartolerie del territorio e da una casa editrice. La proposta educativa “leggera”, rivolta a coloro che non frequentano i servizi per la prima infanzia, è stata pensata per coinvolgere i genitori e i bambini tramite il gioco e per il piacere di stare insieme.



L'APPROFONDIMENTO



Sono stati inoltre predisposti due *info point* di consulenza pedagogica in luoghi atipici ma capaci di intercettare le famiglie con differenti percorsi di svantaggio. Il primo punto informativo è stato inserito presso due farmacie, con la presenza settimanale alternata di un'ostetrica per offrire consulenze relative alla primissima infanzia (pesatura, allattamento, sonno, svezzamento ecc.) e due educatrici di nido per dare informazioni riguardo ai servizi per l'infanzia e alle iniziative presenti sul territorio. Il secondo *info point* è stato costituito in collaborazione con il Centro Aiuto alla Vita, luogo che, per eccellenza, intercetta i nuclei in svantaggio economico e ai quali offre sostegno soprattutto materiale. Abbiamo pensato di inserire un'ostetrica all'interno di questo spazio con il duplice obiettivo di aiutare le mamme nella gestione dei neonati e di orientarle verso servizi comunali specifici nel caso di particolari bisogni. Nel corso dell'anno si è aggiunto il reclutamento di genitori senza lavoro allo scopo di poterli accompagnare in percorsi di orientamento al lavoro.

Il Baratto Sociale

Un'altra azione che si è rivelata importante nel progetto, su cui vorrei soffermarmi, è quella del baratto sociale. Nel tutelare il diritto di ciascun nucleo familiare a preservare le risorse economiche per i bisogni primari e volendo al tempo stesso garantire il rispetto delle regole nel pagamento dei servizi per l'infanzia 0-6 anni, l'istituto del "baratto sociale" si presta come un'ideale modalità che concilia l'obbligo del pagamento con le disponibilità economiche del nucleo familiare quale ulteriore strumento di politica sociale a favore di nuclei più indigenti.

Il baratto sociale trae la sua natura dal più generale principio del baratto amministrativo: l'individuazione di un metodo di transazione economica non monetaria, nel quale il tempo e le risorse dei soggetti richiedenti diventano "oggetto" di uno scambio, a fronte dell'ottenimento da parte delle Amministrazioni comunali di contributi economici.

Alle famiglie in difficoltà, che non riescono a pagare interamente la retta dei servizi prima infanzia, viene proposto uno scambio: a

fronte della parziale copertura della quota da parte dell'Amministrazione, la famiglia mette gratuitamente a disposizione competenze e tempo a favore degli stessi servizi per l'infanzia (trasporto, custodia, pulizie, animazione...). In tal modo si intende rendere proattivi i richiedenti che hanno la possibilità di offrire le proprie competenze come oggetto di transazione economica. La famiglia sottoscrive un patto nel quale viene definito l'oggetto di scambio, il numero di ore messe a disposizione, il servizio nel quale viene inserito il figlio.

È importante sottolineare che il baratto sociale si fonda sull'assoluta libera scelta della famiglia e non è uno strumento selettivo nell'erogazione del contributo pubblico. Se la famiglia non è disponibile, il contributo economico viene erogato ugualmente. Il processo tuttavia funziona nella misura in cui ogni famiglia si sente portatrice di risorse e possibilità e il baratto diventa uno strumento affinché essa possa esprimere al meglio le sue potenzialità. A partire da questi elementi sia il Comune di Nembro che quello di Al-

DESTINAZIONE TERRITORIO



ziano Lombardo hanno praticato il baratto sociale stipulando delle specifiche convenzioni, nelle quali a fronte dello sconto di retta è stato definito un pacchetto orario che i familiari mettono a disposizione per il Comune.

Oltre al baratto, per i genitori richiedenti abbiamo messo in campo anche altre possibilità quali: strumenti di orientamento su forme integrative di sostegno al reddito, iniziative di Youth Employment (garanzia giovani, leva civica, doti lavoro) e altri strumenti (bonus famiglia, nidi gratis...) per aiutare le famiglie a

In specifico l'attività del baratto si è incrociata con il lavoro dei "job club": laboratori di orientamento al lavoro nei quali, affiancati da professionisti dei servizi al lavoro, gli adulti coinvolti hanno potuto mettere a punto percorsi formativi o di ricerca del lavoro che, per alcuni di loro, si sono tradotti effettivamente in assunzioni con contratti a termine.

Quando l'esperienza insegna

Questo lavoro di rete è stato reso possibile anche dal progetto di co-progettazione tra i due Comuni

A partire da ciò molte delle azioni del progetto "In Viaggio... giochi e servizi aperti e itineranti" hanno voluto valorizzare le competenze maturate nei due servizi portandole fuori e mettendole a disposizione del territorio per promuovere una cultura dell'infanzia che mira alla costruzione di una comunità educante.

La progettazione, quindi, è stata il frutto di una condivisione tra soggetti con saperi ed esperienze diverse, educatori per la prima infanzia, ostetriche, assistenti sociali, volontari, bibliotecari, re-

L'APPROFONDIMENTO

di momenti di gioco in luoghi accessibili a tutti (parco, oratorio, biblioteca, farmacia). Si sono caratterizzate quindi come attività pensate e offerte potenzialmente all'intera comunità.

L'idea che ci ha guidato era di mantenere il principio dell'inclusività, non tanto a partire dal far accedere i bambini delle famiglie svantaggiate ai servizi per l'infanzia tradizionali (nidi e scuole dell'infanzia), condizione poco praticabile, quanto di incontrarle, assieme alle altre famiglie, nei luoghi della quotidianità. È all'interno di questi luoghi che si sono inserite le proposte rivolte ai bambini, perché potessero, laddove vivono e transitano insieme alle loro famiglie, trovare attenzione al bisogno di gioco, di incontro, di esperienze e di materiali qualitativamente significati. Abbiamo quindi trasformato i luoghi di tutti i giorni in spazi educativi per accogliere tutti coloro che vivono nel territorio. In questo senso non sono state realizzate iniziative per specifiche tipologie di famiglie, non abbiamo creato spazi delimitati dove l'accesso potesse segnare differenze e marcare estraneità, ma abbiamo cercato di predisporre e "apparecchiare" gli spazi perché diventassero luoghi comuni, dove si mostrasse evidente e tangibile il pensiero rivolto all'infanzia: spazi di prossimità fisica che si sono trasformati in forme di comunità inclusive.

Il lavoro di rete che si è sviluppato ha cercato di costruire un sistema territoriale competente, capace di prendersi cura di sé (dei propri bambini e dei propri adulti) e ha permesso di condividere competenze diverse e di lavorare in modo interdisciplinare. Il riconoscimento e la qualificazione dei servizi informali dentro il sistema di rete, così come la sperimentazione dei servizi tradizionali a

aperture flessibili/modulari ha fatto sì che il sistema si articolasse in modo meno rigido. Il coinvolgimento di volontari (soggetti della rete) e genitori (dalle forme di contribuzione alternativa alla co-progettazione delle attività) ha facilitato la "contaminazione" dei servizi e dei modelli tradizionali. Dal punto di vista metodologico, gli operatori hanno imparato a osservare un oggetto di lavoro comune utilizzando sguardi e linguaggi differenti, condividendone il senso, le ragioni e l'operatività, dialogando nelle differenze, investendo sull'emozione democratica dell'empatia.

¹ Idea mutuata dal progetto A.M.B.I. dell'associazione Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme (Cz).

Bibliografia

- Augè M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 2018.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2006.
- Folgheraiter F., *La cura delle reti. Nel welfare delle relazioni (oltre i Piani di zona)*, Erickson, Trento, 2006.
- Fondazione Emanuela Zancan, *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà, rapporto 2012*, Il Mulino, Bologna, 2012.
- Guerro M. (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano, 2015.
- Malavasi L., *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Edizioni Junior-bambini Srl, Reggio Emilia, 2018.
- Thaler R.H., Sunstein C.R., *Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute e felicità*, Feltrinelli, Milano, 2014.
- Rodari G., *La Freccia Azzurra*, Einaudi ragazzi, San Dorlingo della Valle (Ts), 2010.

